

Per la transazione sono state confermate, sulla base del punto 7 della delibera CIPE 30 dicembre 1992 e successive modificazioni, le istituzioni finanziarie già utilizzate per il collocamento delle due «tranche» precedenti e, cioè, IMI e SBC Warburg, come Global Coordinator, e CS First Boston, in qualità di Valutatore.

Circa le caratteristiche dell'operazione, la tecnica di vendita prescelta è stata quella del «marketed block trade», che viene di solito utilizzata in transazioni per la vendita di quote residuali di azioni. Tale tecnica consiste nel contattare gli investitori istituzionali interessati all'acquisto delle azioni, per poi procedere, a seguito di una informale e celere raccolta degli ordini (book-building), alla fissazione del prezzo di vendita, alla sottoscrizione del collocamento e alla allocazione delle azioni.

La tecnica, per la velocità di esecuzione e la semplicità del processo, è stata valutata come la più efficace per raggiungere i seguenti obiettivi:

- minimizzazione dell'impatto sulla quotazione del titolo;
- minimizzazione dello sconto riconosciuto agli investitori rispetto al prezzo di mercato;
- contenimento dei costi sopportati dal Tesoro per la transazione.

In ordine ai destinatari dell'offerta, il collocamento è stato riservato agli investitori professionali italiani ed agli investitori istituzionali esteri, come definiti dalle relative legislazioni.

La domanda complessiva è risultata pari a 60 milioni circa di azioni, così ripartita:

- il 42,6% proveniente dagli investitori istituzionali italiani;
- il 27,9% proveniente dagli investitori istituzionali di Regno Unito e Irlanda;
- il 20,2% proveniente dagli investitori istituzionali del resto dell'Europa;
- il 5,3% proveniente dagli investitori istituzionali di Stati Uniti e Canada;
- il 4% proveniente dagli investitori del resto del mondo.

Il prezzo per azione è stato fissato in lire 12.040 e l'incasso lordo è stato pari a lire 501,3 miliardi. In sede di incasso dei proventi della vendita, sono state trattenute le commissioni di collocamento e le tasse sui contratti di borsa, per un ammontare complessivo pari a lire 7,9 miliardi.

Al capitolo di bilancio 4055 dello stato di previsione dell'entrata, destinato al finanziamento del "Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato", è affluito, pertanto l'incasso netto, pari a lire 493,4 miliardi.

Le spese relative ai compensi per consulenze, ammontanti a circa 400 milioni di lire, non fatturate al momento dell'incasso dei proventi della vendita, sono destinate a gravare, previa verifica della relativa documentazione giustificativa, sui fondi appositamente stanziati in occasione delle precedenti operazioni di privatizzazione al capitolo 4056 dello stato di previsione dell'entrata.

L'attuale partecipazione del Tesoro al capitale sociale dell'IMI S.p.A., a seguito dell'operazione, ammonta a 6.796.285 azioni, pari all'1,13% del capitale sociale, vincolate, in occasione della vendita della 1ª tranche a garanzia dell'esercizio dell'opzione di azione gratuita (bonus share), fino alla data del 31 marzo 1997.

2.2.3 La vendita di una quota ulteriore del pacchetto azionario detenuto in ENI (seconda «tranche»)

Prima dell'operazione, la quota del Tesoro, pari a 7.999.205.453 azioni, del valore nominale di 1.000 lire, ammontava all'85% del capitale sociale.

A seguito dell'operazione, il Tesoro possiede ora 5.534.205.453 azioni, pari al 69,18% del capitale sociale, di cui:

- 5.857.100 azioni vincolate, in occasione della vendita della 1ª tranche, a garanzia dell'esercizio dell'opzione di azione gratuita («bonus share») fino alla data del 15 marzo 1997;

- 60.348.600 azioni vincolate, in occasione della vendita della 2^a tranche, a garanzia dell'esercizio dell'opzione di azione gratuita fino alla data del 15 marzo 1998.

Con deliberazione del Comitato dei Ministri per le privatizzazioni del 4 giugno 1996, il Comitato dei Ministri per le privatizzazioni, sentito il Comitato di consulenza globale e garanzia, ha stabilito di procedere entro il mese di ottobre 1996 ad un secondo collocamento di azioni dell'ENI S.p.A., sia mediante offerta agli investitori istituzionali, italiani ed esteri, sia mediante OPV. La vendita della 2^a tranche di azioni dell'ENI S.p.A. è avvenuta nel periodo ottobre/dicembre 1996.

Per la transazione sono state confermate, sulla base del punto 7 della delibera CIPE 30 dicembre 1992 e successive modificazioni, le istituzioni finanziarie già utilizzate per il collocamento della precedente tranche, e, cioè, IMI e CS First Boston, come Global Coordinator, e Rothschild, come Advisor.

In ordine alla tecnica di vendita, va precisato che il collocamento è avvenuto mediante offerta globale, composta da una offerta pubblica di vendita di azioni in Italia (OPV) e un collocamento privato destinato agli investitori istituzionali, riservato ad Italia (Italia), Regno Unito (UKE), Europa Continentale e Resto del Mondo (RoW), nonché un'offerta pubblica riservata agli Stati Uniti d'America (USA). L'offerta pubblica in Italia è stata effettuata con la tecnica dell'offerta a prezzo aperto. Il prezzo di offerta è stato determinato alla chiusura dell'OPV.

Il 19 ottobre 1996, prima dell'inizio dell'OPV, il Ministero del Tesoro, d'intesa con i Global coordinators e previa consultazione con l'advisor, ha quantificato:

- la percentuale dello sconto per la determinazione del prezzo di vendita, fissandola nel 3,5% per il pubblico indistinto e nel 4% per i dipendenti della società;
- il prezzo massimo di collocamento applicabile agli aderenti all'OPV, ossia 7.425 lire per azione, pari alla media dei prezzi ufficiali registrati nella settimana dal 14 al 18 ottobre 1996.

Il prezzo di offerta dell'OPV, determinato il 25 ottobre 1996, è risultato pari al minore tra il prezzo ufficiale registrato in tale giorno, ridotto dello sconto ed il prezzo massimo già determinato.

Il prezzo ufficiale, ridotto dello sconto, è risultato pari a 6.910 lire per il pubblico indistinto e pari a 6.874 lire per i dipendenti della società.

Il prezzo dell'offerta istituzionale è stato fissato in lire 7.161 per azione, pari al prezzo ufficiale di mercato dell'azione ENI registrato il 25 ottobre 1996.

E' questa una innovazione di notevole portata che allinea le regole di comportamento del mercato italiano, in ordine alla determinazione del prezzo dell'OPV, a quelle adottate nei mercati finanziari più sviluppati. In precedenza, infatti, il prezzo veniva determinato prima dell'offerta e, per evitare il rischio che il prezzo dell'OPV superasse quello istituzionale, si riteneva opportuno applicare un congruo sconto all'offerta pubblica.

La dimensione iniziale dell'offerta comprendeva 700.000.000 di azioni (pari all'8,75% del capitale sociale), con previsione dell'esercizio dell'opzione «green shoe» fino ad una percentuale massima del 15% dell'offerta globale (105.000.000 di azioni). La forte domanda registrata nel corso della fase di raccolta degli ordini, sia da parte del pubblico in Italia, sia da parte degli investitori istituzionali, ha indotto il Ministero del Tesoro ad aumentare l'offerta globale di 400.000.000 azioni, destinando tale quantitativo addizionale interamente all'OPV italiana. L'offerta globale è divenuta, pertanto, pari a 1.100.000.000 azioni e la quota massima di azioni destinata all'esercizio della «green shoe» pari a 165.000.000 di azioni.

La struttura dell'offerta ha riguardato un quantitativo minimo di 250.000.000 di azioni destinate al pubblico indistinto italiano (OPV), di cui una quota non superiore al 25% riservata ai

dipendenti della società e sue controllate; 235.000.000 di azioni riservate agli investitori istituzionali italiani ed esteri; 165.000.000 di azioni riservate all'offerta pubblica USA.

Nell'ambito dell'offerta sono stati previsti i seguenti incentivi:

a) sconto sul prezzo ufficiale del titolo: il 3,5% per il pubblico indistinto e il 4% per i dipendenti della società, entrambi riferiti al prezzo ufficiale delle azioni dell'ENI S.p.A., registrato il giorno 25 ottobre 1996, giorno di chiusura dell'OPV;

b) l'attribuzione ai sottoscrittori in sede di OPV di una azione gratuita ogni 10 acquistate e mantenute per un periodo ininterrotto di dodici mesi, applicabile ad un massimo di tre lotti, corrispondente a 300 azioni gratuite per ciascun sottoscrittore.

Circa l'esito dell'offerta globale, la domanda complessiva è risultata pari a 1,8 miliardi circa di azioni, così ripartita:

- il 40,3% proveniente dal pubblico dei risparmiatori (OPV);
- il 16,4% proveniente dagli investitori istituzionali dell'Europa continentale e del resto del mondo (RoW);
- il 15,6% proveniente dagli investitori istituzionali di Regno Unito e Irlanda (UKE);
- il 14% proveniente dagli investitori istituzionali italiani;
- il 13,7% proveniente dagli investitori americani e canadesi (USA).

L'opzione «green shoe» è stata esercitata nella totalità e, di conseguenza, sono state collocate complessivamente 1.265.000.000 azioni.

L'incasso lordo a fronte della vendita di 1.100.000.000 azioni dell'offerta globale è stato pari a 7.690,3 miliardi.

In sede di versamento dei proventi della vendita, sono state trattenute:

- 239,9 miliardi per commissioni e compensi da corrispondere ai consulenti;
- 14,3 miliardi relativi a tasse sui contratti di borsa, spese relative agli adempimenti con la U.S. Securities and Exchange Commission (SEC) e ad altri adempimenti normativi;

Al bilancio dello Stato sono affluiti 7.436 così ripartiti:

- 7.286 miliardi al capitolo 4055 dello stato di previsione dell'entrata, destinato al finanziamento del "Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato";
- 150 miliardi al capitolo 4056 dello stato di previsione dell'entrata, destinato alla copertura degli oneri connessi alle operazioni di privatizzazione.

L'incasso lordo a fronte della vendita delle 165.000.000 azioni destinate all'esercizio della «green shoe» è stato pari a 1.181,5 miliardi. Sono stati trattenuti 24 miliardi per commissioni, compensi da corrispondere ai consulenti e tasse sui contratti di borsa.

Al capitolo di bilancio dello Stato 4055 dello stato di previsione dell'entrata sono affluiti 1.157,5 miliardi.

A fronte del prestito ai Global Coordinator di 165.000.000 di azioni per l'esercizio della «green shoe», sono stati corrisposti al Tesoro, come commissioni sul prestito, lire 357 milioni, anch'essi affluiti al capitolo 4055 del bilancio dello Stato.

Sono stati, inoltre, versati 980 milioni alla CONSOB, quali contributi dovuti per lo svolgimento dell'OPV, a carico del capitolo di spesa relativo al pagamento degli oneri derivanti dalle operazioni di privatizzazione (4408 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro).

Le spese relative ai residui compensi da corrispondere ai consulenti, ammontano a circa 7 miliardi di lire.

Può dunque affermarsi che il processo di dismissioni delle partecipazioni dirette dello Stato, anche se ha portato incassi inferiori rispetto a quelli programmati e segna sensibili ritardi rispetto ad alcune operazioni preventivate dal Governo (specie per ENEL e Stet), ha fatto registrare nel complesso risultati quantitativamente positivi.

Dal punto di vista qualitativo, peraltro, va considerato che se le dismissioni, per un certo numero di operazioni, si sono concretizzate in forme di privatizzazioni in senso formale, le stesse debbono ancora sostanziarsi in effettive privatizzazioni attraverso la cessione a privati delle quote di controllo.

Per quel che concerne l'ENI, infatti, a conclusione della seconda vendita di partecipazioni nella predetta Società, che pure ha recato un introito lordo di ben 8.872,2 miliardi, il Tesoro è ancora proprietario di oltre il 69% del capitale sociale.

In ordine alle dismissioni delle partecipazioni dello Stato nel capitale azionario dell'Istituto Mobiliare Italiano e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, se è vero che la partecipazione del Ministero del tesoro si è ridotta, rispettivamente, all'1,13% ed al 34,38%, sulla cessione del capitale azionario dell'IMI e dell'INA hanno inciso le procedure a trattativa diretta, con la vendita delle quote di controllo a gruppi di azionisti composti prevalentemente da intermediari finanziari, il cui capitale azionario è in proprietà di fondazioni ⁽¹⁾.

Ciò stante, il processo di privatizzazione di IMI ed INA abbisogna ancora, per essere compiutamente realizzato, che sia reso più incisivo il ruolo che si intende assegnare nel processo di dismissioni alle fondazioni, valutando l'opportunità di una cessione ai privati del governo delle banche in atto da queste ultime controllate.

2.3 Le operazioni di vendita gestite dalle società partecipate dal Tesoro

2.3.1 L'IRI

Le cessioni portate a compimento dal Gruppo IRI nel periodo 1 luglio 1995 - 30 giugno 1996 hanno determinato risorse per un importo complessivo pari a 4.470 miliardi (di cui il 15% imputabile a IRI S.p.A.), comprensivi - come accennato sopra - del deconsolidamento di debiti verso il sistema bancario per 825 miliardi, da imputare interamente alle finanziarie del Gruppo. Detto totale riguarda per il 47% circa privatizzazioni (ovvero cessioni di quote di controllo e/o rami d'azienda, compreso l'indebitamento trasferito), e per il restante 53% cessioni di quote di minoranza e di immobili/cespiti.

Il volume complessivo delle cessioni effettuate dal Gruppo IRI dal luglio 1992 al giugno 1996 è risultato pari a circa 19.340 miliardi; il 60% riguarda operazioni realizzate direttamente dall'IRI S.p.A. (circa 11.270 miliardi); tenuto conto del deconsolidamento di oltre 3.360 miliardi di debiti verso il sistema bancario, di cui circa 2000 miliardi riferibili a IRI S.p.A., l'effetto finanziario complessivo ammonta a quasi 22.700 miliardi.

Le operazioni realizzate nel secondo semestre del 1995 dall'IRI e dalle società direttamente controllate hanno determinato risorse per un ammontare complessivo di circa 1.620 miliardi, riferibili per il 27% a privatizzazioni (ovvero cessioni di quote di controllo e/o rami d'azienda, compreso l'indebitamento trasferito) e per il rimanente 73% a cessioni di quote di minoranza e di immobili/cespiti.

Tra le operazioni realizzate nel semestre in esame dall'Istituto, va segnalata l'adesione all'OPA per la SME, che ha recato risorse finanziarie per 341 miliardi. La transazione ha comportato lo smobilizzo di una quota di possesso pari a circa il 15% del capitale SME. Risulta correttamente compresa tra le vere e proprie privatizzazioni, e non tra le cessioni di quote di minoranza, atteso che l'adesione all'OPA è conseguita ad uno specifico impegno contrattuale assunto nei confronti degli acquirenti delle quote di controllo cedute in precedenza.

¹¹ Cfr. Relazione annuale sull'attività svolta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in data 30 aprile 1996, nella quale viene sottolineata la natura sostanzialmente pubblicistica delle fondazioni. Sicchè, tenuto conto anche delle quote ancora in possesso dello Stato, in atto una parte rilevante del capitale di dette società continuerebbe a gravitare nell'orbita pubblica.

Le cosiddette "privatizzazioni di secondo livello", cioè quelle realizzate dalle "holding" capo settore, hanno recato complessive risorse per circa 1.280 miliardi di lire.

In particolare, si rammentano: tra le privatizzazioni in senso stretto, la cessione per 41 miliardi del gruppo Italmobiliari (inclusa Castalia) da Fintecna alla cordata Mannesmann-Techint-Fiatimpresit; il trasferimento dello stabilimento di Livorno da Fincantieri ai dipendenti costituitisi in cooperative; le vendite delle testate *Moda* e *King* da parte della Nuova Eri; tra le cessioni di quote minoritarie, l'esercizio di warrant su azioni Telecom e TIM per 500 miliardi, il collocamento di azioni SGS Thomson da parte MEI per 277 miliardi; la dismissione della attività ILVA in Thailandia per 271 miliardi; tra le cessioni di cespiti ed immobili, le vendite di navi della Sidermar Trasporti Costieri e di immobili Sofinpar, Finsider, Finmeccanica e Finmare.

Per quel che concerne la MEI, nel mese di ottobre 1995 è stato realizzato un secondo collocamento internazionale di azioni SGS Thomson da parte della SGS Holding (50% MEI, 50% Governo francese) costituito da 20,7 milioni di titoli SGS Thomson per un ammontare complessivo di oltre 871 milioni US\$. La cessione delle azioni in portafoglio ha determinato per la MEI un introito di 171 milioni di US\$, pari a 277 miliardi. Anche dopo tale operazione la MEI ed il consorzio francese mantengono il controllo della società SGS Thomson Microelectronics NV.

Nel semestre in esame è stata avviata anche la privatizzazione della società Aeroporti di Roma (AR) attraverso la cessione da parte di Alitalia e Fintecna delle loro quote in AR ad una società di nuova costituzione, Aeroporti di Roma Holding, partecipata dalla stessa Fintecna e da Cofiri & Partners BV, la quale a sua volta è controllata dalla Cofiri S.p.A. (50,01% Cofiri e 49,99% altre istituzioni finanziarie). L'operazione, che ha determinato un investimento dei partners finanziari (Lehman Brothers, IMI, Crediop, UBS, Warburg) presenti nella compagine azionaria di Cofiri & Partners di circa 80 miliardi, dovrebbe completarsi entro 18-36 mesi, mediante la quotazione e l'offerta al pubblico della quota di controllo della concessionaria.

Le operazioni realizzate nel primo semestre del 1996 dal Gruppo IRI hanno generato risorse per un ammontare complessivo di circa 2.847 miliardi, comprensivi del deconsolidamento di debiti verso il sistema bancario per circa 822 miliardi; l'importo complessivo va riferito per il 60% circa a privatizzazioni (ovvero cessioni di quote di controllo e/o rami d'azienda, compreso l'indebitamento trasferito), e per il restante 40% a cessioni di quote di minoranza e di immobili/cespiti.

Le operazioni effettuate nel semestre in esame dall'IRI riguardano essenzialmente l'adesione all'OPA residuale SME/Autogrill, che ha recato complessivamente risorse per 238 miliardi, nonché l'esercizio di "warrant" su azioni Stet per un introito di circa 90 miliardi.

Nell'ambito delle holding settoriali, si ricordano: tra le privatizzazioni in senso stretto, la cessione della Dalmine per circa 1.020 miliardi da Ilva a Techint/Siderca; le cessioni effettuate da Finmeccanica di M.A.C. per 288 miliardi e Finidreg per 57 miliardi; la vendita del 50% più una azione di Italtel Telematica dalla Stet alla Siemens per 40 miliardi; tra le cessioni di quote minoritarie, il trasferimento da parte di STET di quote di minoranza in TIM e TELECOM per oltre 800 miliardi; la cessione del 5,23% nella C.S.T. detenuta da ILVA, Iritecna e Finsider per un controvalore complessivo di 102 miliardi; l'alienazione della partecipazione detenuta da Finmeccanica nella Compagnie des Signaux per 73 miliardi; tra le cessioni di cespiti ed immobili, riferiti in massima parte ad immobili di proprietà di Sofinpar, Fincantieri e Finmeccanica, l'alienazione dello stabilimento Agusta OMI per 28 miliardi.

2.3.2 L'ENI

Le operazioni realizzate dal Gruppo ENI nel periodo 1 luglio 1995 - 30 giugno 1996 hanno recato risorse per un importo complessivo pari a 872 miliardi, comprensivo del deconsolidamento di debiti verso il sistema bancario per 91 miliardi.

Dall'avvio del programma di dismissioni sino al 30 giugno 1996 il Gruppo ENI ha concluso operazioni per un incasso complessivo (corrispettivo e debito finanziario trasferito) di circa 6.500 miliardi.

Tra le operazioni realizzate nel secondo semestre 1995, che hanno comportato un introito di 698 miliardi, particolare rilievo assumono nel settore della chimica le cessioni della partecipazione nell'Inca International S.p.A., nonché del ramo d'azienda policarbonato. La prima operazione ha riguardato la vendita alla Dow Chemical Co. dell'80% del pacchetto azionario della società, nella quale era stato preventivamente conferito il ramo d'azienda TPA/PET. La Inca International S.p.A., con impianti produttivi a Pisticci (Matera) ed Ottana (Nuoro), produce e vende polimeri a base di PET, preforme e bottiglie, acido tereftalico (TPA). La seconda operazione è consistita nella cessione alla Bayer del ramo d'azienda costituito da brevetti, marchi, know how, mercato e magazzino relativi ai business del policarbonato in polvere e dei compounds del policarbonato. Gli impianti, ubicati in Nera Montoro (Terni), fanno parte del sito produttivo in cui è presente la società Terni Industrie Chimiche S.p.A.. Il prezzo è stato pattuito in DM 47,4 milioni.

Nel settore della trasformazione di materie plastiche, nel mese di luglio 1995, è stata definita la vendita alla Ergom Materie Plastiche S.p.A. dell'intero pacchetto azionario della Safiplast S.p.A., società che opera nel settore della componentistica per auto.

L'ENI, nel mese di luglio 1995, ha completato il disimpegno dall'attività carbone, definendo la cessione alla Shell e Ruhrkohle del 49,48% della partecipazione nella Carbones del Guasare S.A., società che opera in Venezuela.

Nel primo semestre 1996 sono state realizzate operazioni di cessione per un introito complessivo (corrispettivo e debito finanziario trasferito) pari a 174 miliardi. Dette transazioni riguardano per 93 miliardi cessioni di aziende e di partecipazioni con perdita del controllo e per 81 miliardi vendite di altri beni. Tra le principali operazioni di dismissione di aziende e/o di pacchetti azionari, che hanno determinato nel semestre la perdita del controllo, si rammentano: nel settore chimico, la cessione al socio Mitsubishi Corp. del 51% della partecipazione nella Miteni S.p.A., che produce e commercializza fluoroderivati; nel settore della metallurgia e delle attività minerarie non petrolifere, la cessione della partecipazione nella Comerint S.p.A., che ha riguardato la vendita alla Dietsmann N.V. - Anversa dell'85% del pacchetto azionario della Società, che fornisce servizi di formazione professionale, gestione e manutenzione impianti, al prezzo pattuito di 3,9 miliardi; la cessione alla Quexco Metallurgica S.p.A. del ramo d'azienda piombo secondario, la cui attività produttiva è svolta negli stabilimenti di Marcianise e Paderno Dugnano.

3. Le operazioni propedeutiche alla privatizzazione della STET

3.1 Come si evince dal documento di programmazione economico finanziaria 1998-2000, la privatizzazione della STET, più volte rinviata, è prevista per il prossimo autunno. La tempistica dell'operazione, che ha subito in corso di attuazione del relativo piano rallentamenti e modifiche, dovuti soprattutto alla circostanza che non è stata ancora approvata dal Parlamento la legge per la costituzione dell'Autorità, era stata indicata nei documenti governativi dapprima per l'autunno del 1995 e successivamente per il periodo compreso tra il 1° febbraio e il 31 marzo 1997.

Nella prospettiva della completa liberalizzazione nel comparto delle telecomunicazioni risultano comunque già assunte, ai fini di cui è cenno, iniziative di particolare rilievo. Esse si

inquadrano principalmente nell'ambito delle decisioni prese nella riunione del Comitato dei Ministri per le privatizzazioni tenutasi il 6 agosto 1996; in tale riunione il Comitato ha definito le linee guida della privatizzazione della STET, impegnando il Governo a sollecitare la costituzione dell'Autorità e a definire la futura struttura di controllo della STET, con particolare riguardo alla formazione di un gruppo stabile di azionisti, alle alleanze strategiche e ai poteri speciali che rimarranno al Tesoro dopo la privatizzazione. Obiettivo del processo di privatizzazione, secondo le decisioni del Governo, è la creazione di una azienda fortemente competitiva, con un nocciolo duro di azionisti prevalentemente italiani e con una significativa presenza di soci stranieri. Le iniziative avviate riguardano, oltre al trasferimento al Ministero del tesoro della proprietà della partecipazione azionaria della STET posseduta dall'IRI, in ordine al quale si è riferito al precedente paragrafo 1), le seguenti decisioni:

- a) la scissione parziale dalla STET del ramo d'azienda che faceva capo alla Divisione Seat;
- b) la fusione per incorporazione di Telecom Italia nella STET;
- c) l'introduzione, attesa l'importanza strategica della STET e di Telecom Italia, dei poteri speciali previsti dalla legge n. 474/94 nello statuto di entrambe le società.

A) Circa la scissione parziale dalla STET del ramo Seat, va precisato che detta operazione ha comportato il passaggio della nuova società (SEAT s.p.a.), quotata in Borsa dal 2 gennaio scorso, sotto il diretto controllo del Ministero del tesoro, che a seguito dell'operazione è divenuto titolare del 61,27% delle azioni ordinarie della SEAT S.p.A. e dello 0,93% delle azioni di risparmio della stessa Società.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 6 febbraio 1997, sono state fissate le modalità di alienazione delle azioni della SEAT, confermando la scelta in precedenza effettuata dall'Assemblea ordinaria dell'IRI del 5 settembre 1996 (quando l'Istituto era titolare delle azioni STET), per la "procedura competitiva", avviata tramite la pubblicazione di un avviso di sollecitazione per la manifestazione di interesse all'acquisto.

Alla nuova Società, dotata di un capitale sociale di L. 264 miliardi e di un patrimonio netto di L. 560,4 miliardi, è stato trasferito il complesso aziendale composto dall'omonima Divisione SEAT e dalle partecipazioni afferenti il relativo ambito di attività. Tali attività riguardano il settore dell'editoria tradizionale ed elettronica, con la pubblicazione degli elenchi telefonici per conto di Telecom Italia, delle Pagine Gialle, degli Annuari e di altre pubblicazioni specializzate, cui si sono aggiunti, ormai da alcuni anni, servizi di annuaristica elettronica (PGE) e di "direct marketing", comprendenti sia le attività di elaborazione delle basi dati, sia la gestione del "mailing".

L'operazione approvata, dal punto di vista societario, è consistita nella scissione parziale della STET con costituzione di una nuova società che, a fronte dell'acquisizione del ramo d'azienda SEAT, ha assegnato il proprio capitale ai soci della STET con criterio proporzionale: una azione della beneficiaria per ogni azione della scissa. Al riguardo, a garanzia della trasparenza dell'operazione ed a tutela della parità di trattamento degli azionisti, sono stati attribuiti agli azionisti titoli in tutto corrispondenti a quelli della STET già in circolazione.

B) La fusione per incorporazione di Telecom Italia nella STET, deliberata dalle rispettive Assemblee del 30 aprile scorso, con la finalità di razionalizzare l'assetto organizzativo delle Società e di massimizzare il valore dell'azienda, è avvenuta sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 31.12.1996. I rapporti di concambio sono stati i seguenti: n. 1,8 azioni ordinarie Telecom Italia ogni azione ordinaria STET; n. 1,72 azioni di risparmio Telecom Italia ogni azione di risparmio STET. Sulla scorta del previsto livello di partecipazione della STET nella

Telecom Italia alla data di efficacia della fusione, nonché della distribuzione dei dividendi, sono stati stimati i seguenti effetti:

- sul bilancio d'esercizio della STET:
- un "avanzo di fusione" di L. 7.112 miliardi, determinato dall'annullamento delle azioni Telecom Italia detenute dalla STET a fronte della corrispondente quota di patrimonio netto;
- un "avanzo di fusione" di L. 8.116 miliardi, a fronte di un aumento di capitale della STET di massime L. 2.169 miliardi, che verrà concambiato con il restante patrimonio netto di Telecom Italia detenuto dai terzi;
- sul bilancio consolidato del Gruppo STET:
- un aumento del patrimonio netto consolidato di spettanza della STET dell'ordine di circa L. 10.000 miliardi ed una diminuzione di pari importo del patrimonio netto di spettanza dei terzi.

C) L'introduzione dei poteri speciali previsti dalla legge n. 474/94 nello statuto di entrambe le società investe un periodo di tre anni; questi sono destinati a permanere, comunque, fino a quando il processo di liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni non abbia raggiunto un sufficiente grado di avanzamento e si sia consolidato il ruolo dell'Autorità di regolazione del settore.

3.2 Per il Gruppo STET il 1996 è stato un anno caratterizzato da un consistente miglioramento sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario, ben espresso dall'incremento del risultato netto del 29% rispetto al precedente esercizio, dalla riduzione dell'indebitamento finanziario netto di 3.372 miliardi, nonché dagli investimenti, pari a 11.780 miliardi, a fronte di 9.072 miliardi nel 1995.

Si riportano nella seguente tabella i principali dati economici-finanziari del Gruppo STET⁽¹²⁾:

¹² Dati tratti dalla Relazione sulla gestione dell'esercizio 1996, presentata all'Assemblea ordinaria degli Azionisti STET convocata per il 6 giugno 1997.

(in miliardi)

	1996	1995	Variazioni %
Risultati consolidati di Gruppo	(A)	(B)	(A/B)
Ricavi di vendita	40.522	37.373	8,4
Valore aggiunto	30.346	28.809	5,3
% sui ricavi	74,9%	77,1%	
Margine operativo lordo	20.194	18.974	6,4
% sui ricavi	49,8%	50,8%	
Risultato operativo	7.847	7.212	7,8
% sui ricavi	19,4%	19,3%	
Oneri finanziari netti	887	1.479	-40,0
% sui ricavi	2,2%	4,0%	
Risultato netto	3.160	2.452	28,9
% sui ricavi	7,8%	6,6%	
di cui competenza STET	1.732	1.459	18,7
Risultato netto della STET S.p.A.	1.110	1.104	0,5
Capitale investito netto	42.261	44.172	-4,3
Indebitamento finanziario netto	12.040	15.412	-21,9
% sul capitale investito (debt ratio)	28,5%	34,9%	
Fabbisogno	13.033	11.447	13,9
di cui investimenti industriali	10.553	8.359	26,2
di cui investimenti finanziari	1.227	713	72,1
Copertura	16.405	14.932	9,9
di cui cash-flow	13.902	12.801	8,6
diminuzione indebitamento finanziario netto	-3.372	-3.485	-3,2
R.O.I.	18,2%	16,0%	2,1
R.O.E.	10,7%	8,8%	1,9
Personale (n. al 31.12)	126.381	132.548	-4,7

Positivo è stato anche l'andamento dei titoli del Gruppo, ordinari e di risparmio, che hanno fatto registrare, alla fine dell'anno, incrementi del 51% e del 54%, a fronte di un aumento dell'indice generale Mibtel dell'11%. Su tale dinamica ha influito, oltre al generale apprezzamento espresso dal mercato anche l'annuncio dell'operazione di fusione con Telecom Italia. Tali risultati hanno trovato ulteriore positiva conferma negli andamenti delle quotazioni nel primo quadrimestre del 1997.

4. L'avvio della terza offerta globale di vendita delle azioni ENI

Una terza offerta globale di vendita di azioni dell'ENI è stata programmata per il periodo 23-27 giugno 1997¹³).

E' previsto, altresì, che in ogni caso il quantitativo di azioni poste in vendita tramite l'offerta globale non potrà far scendere la partecipazione del Tesoro al di sotto del 51% del capitale dell'ENI S.p.A..

In ordine al criterio di determinazione del prezzo dell'OPV, è stabilito che esso sia pari al minore tra il prezzo di mercato, ridotto dello sconto, il prezzo massimo già determinato ed il prezzo applicabile all'offerta istituzionale. Nella precedente offerta relativa alla seconda "tranche" il raffronto era limitato tra i primi due elementi, mentre non veniva in evidenza il prezzo istituzionale. Il nuovo meccanismo dovrebbe consentire una fissazione dello sconto eventualmente applicabile nell'ambito dell'offerta al pubblico indistinto idonea a contemperare gli interessi dell'azionariato diffuso con quelli dell'erario.

In particolare, è previsto che il Ministro del tesoro, d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'Artigianato - previa consultazione con il Comitato di consulenza globale e garanzia per le privatizzazioni, con i Coordinatori e con il Consulente finanziario - determini:

- entro il giorno precedente l'inizio dell'offerta:
 - il prezzo massimo di collocamento delle azioni ENI ("prezzo massimo");
 - l'entità dello sconto eventualmente applicabile nell'ambito dell'offerta al pubblico indistinto e quello eventualmente applicabile ai dipendenti dell'ENI per la quota loro riservata da utilizzarsi ai fini della determinazione del prezzo di offerta.
 - al termine del periodo di offerta:
 - il prezzo applicabile all'offerta istituzionale ("prezzo istituzionale"), tenuto conto delle indicazioni di interesse (prezzo/quantità) espresse dagli investitori, delle condizioni dei mercati domestico ed internazionale registrate nelle settimane precedenti l'avvio dell'Offerta Globale e della domanda pervenuta nel periodo di offerta;
 - il prezzo definitivo di collocamento al pubblico delle azioni ENI ("prezzo di offerta").
- Il prezzo di offerta sarà quindi il minore tra:
- il prezzo ufficiale del titolo ENI registrato sul Sistema Telematico delle Borse Valori italiane nell'ultimo giorno di offerta ridotto dello sconto eventualmente applicabile nell'ambito dell'offerta al pubblico indistinto, ovvero ridotto dello sconto eventualmente applicabile ai dipendenti dell'ENI per la quota loro riservata;
 - il prezzo istituzionale;
 - il prezzo massimo.

¹³ Cfr. Prospetto Informativo depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 22 maggio 1997 al n. 3935, concernente l'offerta pubblica di vendita di azioni ordinarie dell'ENI. Banche capofila dell'offerta sono l'Istituto Mobiliare Italiano (Coordinatore), la Banca Commerciale Italiana S.p.A., il Credito Italiano S.p.A., l'Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A.

Capitolo V

Fondi di rotazione e gestioni fuori bilancio

Sommario: Premessa

- 1. Fondi di rotazione sui quali si riferisce ai sensi dell'art. 23 della legge n. 559/1993; 1.1 Fondi di rotazione gestiti dal Mediocredito Centrale S.p.A.:** 1.1.1 Fondo di rotazione per la concessione di crediti finanziari agevolati ai Paesi in via di sviluppo e di crediti alle imprese italiane per la promozione di imprese miste nei Paesi in via di sviluppo; 1.1.2 Fondo di rotazione per la concessione di anticipazione ai Mediocrediti regionali; 1.1.3 Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni per l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese, nonché l'istituzione di forme di agevolazioni finalizzate al consolidamento dell'indebitamento a breve termine delle piccole e medie imprese, attraverso l'intervento dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi; 1.1.4 Fondo di rotazione istituito per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese a fronte di programmi di penetrazione commerciale nei paesi diversi dall'Unione Europea; **1.2 Fondo di rotazione gestito dall'IMI:** 1.2.1 Fondo speciale rotativo per la ricerca applicata; **1.3 Fondo di rotazione gestito dalla S.A.C.E. - Sezione Speciale Assicurazione Crediti all'Esportazione;** 1.3.1 Fondo di rotazione per la concessione di indennizzi connessi a crediti coperti dalla garanzia assicurativa S.A.C.E.; **1.4 Fondo di rotazione gestito dalla CENTROBANCA:** 1.4.1 Fondo per l'incremento della produttività; **1.5 Fondo di rotazione gestito dalla COOPERCREDITO:** 1.5.1 Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione "Foncooper"; **1.6 Fondo di rotazione gestito dalla INSUD S.p.a.;** **1.7 Fondi di rotazione gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti:** 1.7.1 Fondo rotativo per la progettualità; 1.7.2 Fondo speciale di rotazione per l'acquisizione di aree e urbanizzazioni; 1.7.3 Fondo speciale di rotazione per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti di credito per il finanziamento agevolato in settori vari.
- 2. Fondi di rotazione e gestioni fuori bilancio sui quali si riferisce ai sensi dell'art. 24 legge n. 559/1993; 2.1 Fondi di rotazione:** 2.1.1 Ministero del tesoro; 2.1.2 Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; 2.1.3 Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato; 2.1.4 Ministero del lavoro e della previdenza sociale. **2.2 Le gestioni fuori bilancio.**
- 3. Altre gestioni fuori bilancio.**

Premessa

Il presente capitolo è redatto ai sensi degli artt. 23 e 24 della legge n. 559/1993, il cui disposto ha previsto un referto annuale della Corte dei conti al Parlamento sull'attività svolta dagli organismi che gestiscono al di fuori dell'Amministrazione dello Stato fondi di rotazione costituiti con disponibilità tratte sul bilancio dello Stato (art. 23) e sull'andamento e sui risultati delle gestioni fuori bilancio (art. 24). Tra quest'ultime sono ricompresi i fondi di rotazione ai quali per legge si applicavano le norme relative alle gestioni fuori bilancio (legge n. 1041/1971).

Mentre si osserva un generale, tempestivo rispetto del disposto dell'art 23 da parte degli organismi gestori, che inviano alla Corte dei conti nei termini richiesti le relazioni con un buon livello di informazioni, per ciò che riguarda i fondi di rotazione amministrati nell'ambito della P.A. e delle gestioni fuori bilancio, si evidenziano ritardi e, in alcuni casi, inadempienze (l'ultimo rendiconto reso dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in merito al Fondo speciale per l'innovazione tecnologica attiene al 1989).

Salvo che per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e per il Fondo di rotazione per iniziative economiche nei territori di Trieste e Gorizia, i dati forniti dall'Amministrazione si riferiscono ad esercizi precedenti al 1996. Ciò non consente la costruzione di un quadro complessivo dei movimenti finanziari posti in essere al di fuori del bilancio dello Stato con risorse pubbliche in un medesimo periodo temporale.

Inoltre, su alcuni fondi rotativi, leggi successive alla normativa istitutiva hanno previsto interventi diversi dalla concessione di mutui con rientro delle quote capitale ed interessi, quali l'erogazione di contributi a fondo perduto, che equivalgono a veri trasferimenti alle imprese¹. Tale utilizzo promiscuo delle disponibilità del fondo unitamente, in alcuni casi, alla estensione delle finalità con leggi di rifinanziamento che prevedono nuove ipotesi di agevolazioni ovvero che stornano quote di disponibilità a favore di ulteriori, diversi interventi, rende difficoltosa la ricostruzione dei flussi finanziari e di non chiara lettura le risultanze del rendiconto.

1. Fondi di rotazione sui quali si riferisce ai sensi dell'art. 23, della legge n. 559/1993

L'esame della gestione delle risorse che per legge sono amministrate da organismi estranei all'Amministrazione, assolve ad una funzione di controllo dell'utilizzo di disponibilità pubbliche e consente la costruzione di un quadro generale dei flussi finanziari ai diversi comparti produttivi. Allo stato attuale, tenuto conto della non omogeneità delle informazioni contenute nelle relazioni trasmesse e dell'assenza di un unico modello di rendiconto, non è possibile per tutti i fondi di rotazione evidenziare i diversi settori produttivi che beneficiano degli interventi di incentivazione. Appare, pertanto indispensabile, per quanto possibile (diverso approccio dovrà seguirsi per i fondi gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti che sono destinati alle regioni ed agli enti locali), ricondurre le relazioni che devono inviare gli organismi gestori a modelli predefiniti, al fine di garantire una omogenea base informativa.

1.1 FONDI DI ROTAZIONE GESTITI DAL MEDIOCREDITO CENTRALE S.p.A (sulla complessiva attività di gestione dell'Istituto riferisce al Parlamento la Sezione controllo enti della Corte dei conti)

Successivamente alla trasformazione del Mediocredito Centrale in società per azioni (d.l. n. 386/1991, convertito in legge n. 35/1992), la legge n. 489/1993 ha attribuito al Mediocredito Centrale S.p.a. la prosecuzione delle attività svolte dall'istituto prima della trasformazione nel settore del credito agevolato, mediante concessioni di durata decennale che devono prevedere distinti organi deliberativi e contabilità separate per le diverse gestioni.

¹ La Corte dei conti in materia di trasferimenti alle imprese ha in corso un'indagine che si concluderà con un referto specifico.

Non tutti i "Fondi" sono stati disciplinati convenzionalmente; ciò comporta che i ritardi della disciplina negoziale, la cui durata decorre dalla data della stipula, si riflettono su un prolungamento di fatto delle gestioni medesime, con rinvii nella liberalizzazione dei servizi bancari, in contrasto con il d. lgv. n. 385/1993, di attuazione della delibera CEE 89/646.

Ancora non risultano disciplinati convenzionalmente i seguenti "Fondi": fondo di rotazione istituito dall'art. 2 del d.l. n. 251/1981, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 394/1981 (concessione di agevolazioni alle imprese a fronte di programmi di penetrazione commerciale in paesi diversi dall'Unione europea); fondo di rotazione istituito dalla legge n. 49/1987 (concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo - è operativa una convenzione stipulata nel 1987 con il Ministero del tesoro -).

I rendiconti trasmessi dal Mediocredito Centrale S.p.a., unitamente alla relazione sull'attività svolta nel 1996, sono rendiconti di cassa.

1.1.1 Fondo di rotazione per la concessione di crediti agevolati ai paesi in via di sviluppo e di crediti alle imprese italiane per la promozione di imprese miste nei paesi in via di sviluppo

A) Amministrazione vigilante: Ministero del tesoro - Direzione Generale del tesoro.

Normativa di riferimento: legge n. 227/1977, art. 26; legge n. 49/1987, art. 6; legge n. 106/1991; d.P.R. n. 177/88.

Il Mediocredito Centrale S.p.a. opera sulla base di una convenzione stipulata nel 1987, antecedentemente alla trasformazione dell'ente gestore in società per azioni, e delle delibere del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo. La concessione dei crediti di aiuto è preceduta da accordi tra il Governo italiano ed i Governi dei paesi in via di sviluppo beneficiari; la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, valuta le iniziative da finanziare sotto l'aspetto politico e tecnico-economico, trasmettendo al Comitato direzionale, del quale è membro il Mediocredito Centrale S.p.a. ai sensi della citata legge n. 49/1987, gli interventi ritenuti suscettibili di finanziamento. Acquisito il parere del Comitato direzionale, su proposta del Ministro degli affari esteri, il Ministro del tesoro autorizza il Mediocredito Centrale S.p.a., che stipula la convenzione finanziaria, eroga il finanziamento e cura i rientri, a concedere il credito di aiuto. L'andamento dei finanziamenti concessi dal 1992 è andato progressivamente decrescendo; nel 1996, l'organismo gestorio è stato autorizzato a concedere tre nuovi crediti agevolati a favore della Bolivia, della Croazia e della Giordania, mentre le erogazioni effettuate hanno raggiunto i 358,1 mld, di cui 36,3 si riferiscono ad accordi di consolidamento, firmati entro l'esercizio in esame, che hanno interessato il Congo, la Giordania (per una quota parte) ed il Nicaragua.

(importi in ml; per le lire in mld)

Anni	\$ USA	DM	ECU	LIT	FRSV
1992	568,8	=	190,4	434,2	=
1993	65	=	43,6	145,8	=
1994	24,2	=	72	113,3	=
1995	=	=	=	192,8	=
1996	=	=	=	55,7	=

Risultati del rendiconto

(in milioni)

ANNO	DISPONIBILITA' AL 01.01	VERSAMENTI DAL MIN. TESORO, RIENTRI QUOTE CAPITALE E INTERESSI	INTERESSI SU C/C BANCARI, PROVENTI VAR. CAMBIE E DIVERSI, IMPORTI IN ATTESA NEGOZIAZIONE, CREDITORI DIVERSI	TOTALE ENTRATE	EROGAZIONI	IMPOSTE, SPESE DIVERSE, ONERI VAR. CAMBIE, CREDITORI DIVERSI, COMMISSIONI GESTIONE FONDO	PARTITE VARIE, VERSAMENTO DEL C/P 10.05.95, IMPORTI NEGOZIATI PRESENTI C/C VALUTARI AL 31.12.1995	TOTALE USCITE	VARIAZIONE	DISPONIBILITA' AL 31.12
	(A)	1	2	(B)= 1+2	3	4	5	(C)= 3+4+5	(D)= (B)-(C)	(E)= (A)+(D)
1995	3.554.429	473.598	65.806	539.405	631.968	23.090	57.838	712.896	-173.491	3.380.93
1996	3.380.939	406.723	44.822	451.545	358.171	23.018	13.956	395.146	56.399	3.437.33

Al 31 dicembre 1996 non risultano pagate n. 4.523 rate per quote capitale ed interessi, pari, quanto alle prime, a 119,3 mld (alcune rate sono state incassate nei primi mesi del 1997). Il Mediocredito Centrale ha comunicato ai Ministeri del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero la situazione delle rate insolute.

B) Amministrazione vigilante: Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro.

Normativa di riferimento: legge n. 227/1977, art. 26; legge n. 38/1979, art. 6; legge n. 49/1987, art. 7.

La legge prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi nei paesi in via di sviluppo. Alla legge è stata data attuazione con delibera del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo n. 53/1993 ed il Mediocredito Centrale S.p.a. opera sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero del tesoro nel 1988 e delle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica, competente per legge a stabilire i criteri e le condizioni per la concessione dei crediti agevolati, nonché la quota del "Fondo" che annualmente può essere utilizzata.

Il Mediocredito Centrale S.p.a. svolge l'istruttoria relativa all'iniziativa da finanziare per una prima verifica dell'affidabilità dell'impresa richiedente; la valutazione economica è competenza della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri e, successivamente, del Comitato direzionale. Intervenuto il decreto di autorizzazione del Ministro del tesoro, l'organismo gestore stipula il contratto di finanziamento, eroga il credito e ne cura i rientri.

Andamento dei finanziamenti

(in miliardi)

Anni	Importo dei finanziamenti
1992	23,6
1993	21
1994	=
1995	42,2
1996	27,6

Risultati del rendiconto

(in milioni)

ANNO	DISPONIBILITA' AL 01.01	STANZ. CIPE DELIB. 10.05.95, VERSAMENTI DAL MIN. TESORO, RIENTRI QUOTE CAPITALE E INTERESSI	INTERESSI SU CC BANCARI, PROVENTI VAR. CAMBI E DIVERSI, IMPORTI IN ATTESA NEGOZIAZIONE, CREDITORI DIVERSI	TOTALE ENTRATE	EROGAZIONI	IMPOSTE, SPESE DIVERSE, ONERI VAR. CAMBI, CREDITORI DIVERSI, COMMISSIONI GESTIONE FONDO	COMMISSIONE "UNA TANTUM", SPESE DIVERSE	TOTALE USCITE	VARIAZIONE	DISPONIBILITA' AL 31.12
	(A)	1	2	(B)=1+2	3	4	5	(C)=3+4+5	(D)=(B)-(C)	(E)=(A)+(D)
1995	98.156	51.991	161	52.153	31.022	67	145	31.234	20.919	119.075
1996	119.075	10.247	396	10.643	19.629	222	65	19.916	-9.273	109.802

Nel 1996 il Mediocredito Centrale S.p.a. è stato autorizzato a concedere undici nuovi finanziamenti che hanno interessato la costituzione di imprese miste in Albania, Cina, Egitto, Malaysia e Venezuela.

Tabella riassuntiva del "Fondo" artt. 6 e 7

(in milioni)

ANNO	DISPONIBILITA' AL 01.01	TOTALE ENTRATE	TOTALE USCITE	VARIAZIONE	DISPONIBILITA' AL 31.12
	(A)	(B)	(C)	(D)=(B)-(C)	(E)=(A)+(D)
1995	3.652.585	591.558	744.130	-152.572	3.500.013
1996	3.500.014	462.188	415.062	47.126	3.547.140

1.1.2 Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni ai mediocrediti regionali

Amministrazione vigilante: Ministero del tesoro

Normativa di riferimento: legge n. 782, art. 2, lett a).

Il "Fondo" non è più attivo, e le anticipazioni sono state erogate fino a tutto il 1994.

La legge n. 237/1993 all'art. 2 ha previsto che, per ciascuno degli anni dal 1993 al 1997, 100 mld costituiti dai rientri per capitale e interessi delle anticipazioni concesse, siano trasferiti al un Fondo rotativo da utilizzare per la concessione di anticipazioni da impiegare per l'acquisizione di partecipazioni di minoranze nel capitale di rischio di piccole e medie imprese (per l'esame del Fondo in parola si rinvia al successivo punto 1.1.3); la rimanente giacenza, in applicazione dell'art. 3 della legge n. 341/1995, affluisce al Fondo per la concessione di contributi sul pagamento di interessi, costituito con la legge n. 295/1973 (si rinvia al punto 2.2.6).

Risultati del rendiconto

(in milioni)

ANNO	DISPONIBILITA' AL 01.01	INTERESSI SU C/C BANCARI, SU CREDITI DIMPOSTA SU TITOLI E PARTITE VARIE	QUOTE CAPITALI E QUOTE INTERESSI PER MUTUI EROGATI	TOTALE ENTRATE	IMPOSTE CORRISPONTE E COMMISSIONE GESTIONE FONDO	VERSAMENTI EX ART. 3 L. 341/95 E EX ART. 2 L. 237/93	VERSAMENTI TITOLI A FONDO L. 295/73	TOTALE USCITE	VARIAZIONE	DISPONIBILITA' AL 31.12
	(A)	1	2	(B) = 1 + 2	3	4	5	(C) = 3 + 4 + 5	(D) = (B) - (C)	(E) = (A) + (D)
1995	554.733	417	346.456	346.873	1.256	771.330		772.586	-425.713	129.020
1996	129.020	1.071	272.281	273.352	266	275.482	632	276.380	-3.028	125.992

1.1.3 Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni per l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale a rischio delle piccole e medie imprese; istituzione di forme di agevolazioni finalizzate al consolidamento dell'indebitamento a breve termine delle piccole e medie imprese, attraverso l'intervento dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi

Amministrazione vigilante: Ministero del tesoro.

Normativa di riferimento: legge n. 237/1993, art. 2, di conversione del d.l. n. 149/1993.

Le risorse del "Fondo" devono essere utilizzate per la concessione di anticipazioni per l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio di piccole e medie imprese, organizzate come società di capitali e come società cooperative, da parte di società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo, di cui all'albo istituito dall'art. 2, comma 3 della legge n. 317/1991, nonché di enti creditizi e società finanziarie di partecipazione, iscritti nell'elenco di cui all'art. 7 del d.l. n. 143/1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 197/1991.

Il "Fondo" è operativo solo dal 21 dicembre 1996, a seguito dell'emanazione del primo decreto di attuazione (d.m. n. 636 del 7 novembre 1996). Nel mese di febbraio 1997 il Comitato agevolazioni ha approvato la circolare operativa.

Risultanze del rendiconto

(in milioni)

ANNO	DISPONIBILITA' AL 01.01	GIROCONTO DISPONIBILITA' L. 782/80	TOTALE ENTRATE	TOTALE USCITE	VARIAZIONE	DISPONIBILITA' AL 31.12
	(A)	1	(B) = 1	(C)	(D) = (B) - (C)	(E) = (A) + (D)
1995		300.000	300.000	0	300.000	300.000
1996	300.000	100.000	100.000	0	100.000	400.000

1.1.4 Fondo di rotazione istituito per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese a fronte di programmi di penetrazione commerciale in paesi diversi dall'Unione europea ed a fronte delle spese sostenute per la partecipazione a gare internazionali

A) Amministrazioni vigilanti: Ministero del tesoro e Ministero del commercio con l'estero.